



Con te siamo più forti.
Iscriviti alla CGIL e sostieni
chi lotta ogni giorno
per un lavoro più giusto.

FPCGIL NAZIONALE
VIA LEOPOLDO SERRA 31
00153 - ROMA | Tel. 06 585441



www.fpcgil.it/settori/vigili-del-fuoco



fpcgilvfv

ABNEGAZIONE: **LA PAROLA CHE CI ONORA** **E CHE CI CONDANNA**

C'è una parola che accompagna da sempre il nostro mestiere di Vigili del Fuoco: abnegazione.

È la parola che i cittadini usano per descriverci. È la parola che i giornali ripetono quando raccontano le nostre storie. È la parola che i politici pronunciano quando ci stringono la mano davanti alle telecamere.

ABNEGAZIONE:

La dedizione totale, la disponibilità a esserci sempre, la capacità di dare prima di chiedere.

Ma negli anni ho imparato che questa stessa parola, tanto bella e nobile, è diventata anche un cappio: un'etichetta usata per mascherare mancanze, un alibi per giustificare carenze, una scusa per non affrontare i problemi reali del nostro Corpo.

Il paradosso del nostro lavoro

Il nostro è un mestiere strano, lo sappiamo bene. È un lavoro fatto di attesa e preparazione.

Passiamo ore ad addestrarci, a mantenere in efficienza i mezzi, a simulare scenari che spe-

riamo non accadano mai. Eppure, dentro di noi, c'è anche il desiderio di intervenire: la voglia di mettere in pratica quello che sappiamo fare, di sentire l'adrenalina della chiamata, di dare senso a quel "pronti" che ci portiamo dentro.

È un paradosso: vogliamo intervenire, ma sappiamo che ogni intervento significa che qualcuno dall'altra parte soffre, rischia, perde. Questa tensione interiore ci accompagna ogni giorno e genera una spinta fortissima: restare in turno, rendersi disponibili, farsi trovare pronti anche quando non è previsto.

È una forza, certo.

Ma è anche il punto in cui la nostra passione diventa vulnerabilità.

IL TURNARIO
APPOSTA PER ME!

SCARICA L'APP PER IL TUO SMARTPHONE



Quando la passione diventa sfruttamento

Perché questa disponibilità – così umana e sincera – negli anni è stata trasformata in un meccanismo organizzativo.

È diventato “normale” che un Vigile del Fuoco accetti straordinari senza limiti, che rientri di notte o di domenica, che si renda reperibile attraverso una chat di Telegram (Alert Comando), senza che gli venga riconosciuto nessun compenso specifico per quella reperibilità.

Sì, avete letto bene: ci rendiamo reperibili di fatto gratis, con la promessa di uno straordinario che, una volta pagato, vale poco più di 10 euro netti all’ora. Dieci euro per essere pronti a lasciare la propria famiglia a qualsiasi ora, dieci euro per mettersi in gioco in situazioni che possono mettere a rischio la propria vita.

Questo non è più spirito di servizio: questo è sfruttamento mascherato da abnegazione.

Le carenze di organico che nessuno racconta

E la verità è che questo sistema regge perché il Corpo Nazionale è sotto organico in maniera cronica.

Parliamo di oltre 4.300 unità mancanti su circa 40.700 previste: una scopertura di circa l’11% a livello nazionale. In alcune regioni si arriva al 20-25% in meno del personale previsto.

Sono numeri che non possono essere liquidati con qualche parola di circostanza: significa che intere squadre non esistono, che turni vengono coperti solo a forza di richiami, che lo straordinario diventa linfa vitale non per scelta, ma per sopravvivenza del sistema.

La verità sugli stipendi

E qui veniamo al cuore della questione: gli stipendi.

Lo diciamo chiaramente: sono insufficienti, lo sono sempre stati, ma oggi lo sono in maniera intollerabile.

Il rinnovo contrattuale che la FP-CGIL non ha sottoscritto è la prova plastica di questo scollamento dalla realtà: gli aumenti previsti sono stati irrisori, assolutamente lontani dal recuperare l’andamento del costo della vita.

Mentre l’inflazione corre a due cifre negli ultimi anni, i nostri stipendi hanno visto adeguamenti che non arrivano nemmeno a compensare l’aumento delle bollette o della spesa settimanale.

Parliamo di qualche decina di euro lordi in più in busta paga: una cifra che non colma minimamente la distanza con l’indice ISTAT del costo della vita, né restituisce dignità al nostro lavoro.

Così, lo straordinario diventa parte integrante della retribuzione, l’unico modo per tenere insieme i conti. Ma questo significa che la nostra abnegazione – quella che dovrebbe essere un valore umano – si trasforma in un ricatto economico.

E quando la dignità salariale dipende dalla disponibilità illimitata, non siamo più liberi.

Studi e ricerche lo confermano

Quello che viviamo ogni giorno non è solo un’impressione: è stato studiato.

Gli studiosi Bunderson & Thompson hanno parlato del “paradosso del lavoro vocazionale” (2009): chi vede il proprio lavoro come una missione accetta più facilmente condizioni peggiori.

Christina Maslach, la massima esperta di burnout, ha dimostrato che quando la dedizione diventa sacrificio cronico, esplodono stress e usura psicologica (Burnout at Work, 2016).

L’Agenzia Europea per la Sicurezza sul Lavoro (EU-OSHA) ha denunciato come la retorica della resilienza individuale venga usata per coprire i buchi organizzativi, scaricando tutto sul singolo lavoratore.

Siamo dentro esattamente a queste dinamiche. E se non le riconosciamo, continueremo a pagarne il prezzo in silenzio.

La nostra unicità va riconosciuta

Non vogliamo paragoni o equiparazioni con altre forze. Non ci interessa essere misurati con il metro degli altri.

Noi Vigili del Fuoco siamo unici: siamo la prima risposta dello Stato nelle emergenze, siamo il presidio quotidiano della protezione civile, siamo la mano che arriva quando tutto il resto è già fallito.

Ma questa unicità va rispettata.

Non può essere gestita con stipendi da fame, organici falcidiati, reperibilità non riconosciute. Non può essere tenuta in piedi solo grazie alla nostra abnegazione.

Conclusione

L'abnegazione è il nostro valore. È ciò che ci spinge ad andare avanti quando tutto crolla. Ma non può diventare l'alibi per lo Stato per non assumere, per non investire, per non riconoscere il giusto.

Il rinnovo contrattuale ha dimostrato quanto la distanza tra parole e fatti sia abissale: pochi euro in più non bastano a comprare la nostra dignità.

Noi continueremo ad esserci, perché questo lavoro è la nostra vita. Ma non possiamo più permettere che il prezzo della nostra dedizione sia lo sfruttamento sistematico.

Perché un Paese che vive sulle spalle dell'abnegazione dei suoi Vigili del Fuoco, senza garantirgli stipendi adeguati, organici e diritti, è un Paese che non ha capito la lezione: senza di noi, senza la nostra forza, senza la nostra passione, non c'è sicurezza, non c'è protezione civile, non c'è futuro.